

DOPO LE CURE NEL POLO SPECIALISTICO DELLA ONLUS A SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

# Adele: «Alla “Don Gnocchi” sono rinata»

*Un'operazione alla colonna vertebrale al “Rizzoli”, poi un percorso di riabilitazione durato un anno*

FULVIO FULVI

Prima si muoveva a fatica, piegata a novanta gradi a causa di una grave forma combinata di scoliosi e cifosi. Sono stati anni di dolori insopportabili e anche di sofferenze interiori per Adele, 16 anni. Poi, finalmente, una delicata operazione chirurgica all'Istituto Ortopedico-Ospedale Rizzoli di Bologna e la colonna vertebrale è tornata a posto. Ma serviva una complessa riabilitazione che la potesse rimettere in piedi con la postura giusta e deambulare senza più ausili. Così la giovane si è rivolta al Polo Specialistico della **Fondazione Don Gnocchi** di Sant'Angelo dei Lombardi, in provincia di Avellino, vicino casa sua.

Dopo poco più di un anno, il “supplizio” (è stato pur sempre un duro trattamento riabilitativo che ha comportato sacrifici) è finito, il percorso terapeutico si è concluso: adesso Adele è tornata a casa e in una lunga lettera ha ringraziato tutti quelli che l'hanno accolta e aiutata in questi mesi, coloro che si sono presi cura di lei: medici, infermieri, operatori socio-sanitari, fisioterapisti, personale ausiliario. E ha deciso di raccontare la sua storia, tormentata ma a lieto fine. Ricordando, uno per uno, tutti quelli che l'hanno fatta «rinascere»: «Siete stati meravigliosi».

Adele arrivò al Centro accompagnata dalla famiglia, nella struttura della **Don Gnocchi**, nel novembre del 2022. «Portavo un collare e facevo tanto freddo fuori», ricorda la ragazza nella lettera. Non poteva camminare con le sue gambe e per evitare di stare sulla carrozzina, doveva essere sorretta da qualcuno e fare piccoli passi. «Non sapevo cosa aspettarmi, avevo solo il timore di non trovarmi a mio agio e di risultare agli occhi degli altri la solita ragazza timida e incapace di dare confidenza». Questo era lo stato d'animo di Adele quando entrò per la prima volta nel Centro della **Fondazione don Gnocchi** di via Quadrivio, diretto dal dottor Biagio Campana, dove vengono erogati servizi di riabilitazione per pazienti affetti da patologie cardiorespiratorie, ortopediche e neurologiche.

Aveva paura, Adele. Ma appena ha varcato la soglia del Centro è stata subito presa per mano da un operatore che ogni giorno ha lavorato con lei nelle sale adibite alla riabilitazione e nelle palestre del Polo Specialistico. E, giorno dopo giorno, la tensione dentro di sé si è allen-

tata e la serenità, piano piano, ha preso il sopravvento. Lei ora dice di aver fatto «un viaggio straordinario» grazie all'impegno, alla professionalità e alla vicinanza umana di Carmine, Cristina, Lucio, Rita, dei ragazzi vestiti di bordeaux (i tirocinanti), di Mariagrazia e Christian, dei volontari del servizio civile. «Sono migliorata nel fisico e cresciuta nell'anima: non li scorderò mai, nessuno di loro, sono entrata sostenuta dai miei familiari e sono uscita saltellando» commenta. Sono stati giorni, mesi, di intenso lavoro: cyclette, “bio step”, esercizi alla spalliera, la fascia, i pesi, il calore umano e la comprensione nei momenti di difficoltà. «Mi hanno fatto piangere e sudare: ma oggi sono lacrime di gioia pensando alla mia nuova vita» dice Adele. Quella vita che ora affronta risanata e con più certezze di prima.

«Ogni creatura umana è sacra e porta in sé il sigillo dell'eternità. A ciascuno spetta il compito di non disperdere, ridurre, mortificare questa dote - commenta il presidente della Fondazione, don Vincenzo Barbanti - e per fare questo non occorre altro che vivere la propria condizione in pienezza, al servizio del bene. È questa la nostra eredità: concorrere a dare un volto alla speranza».

Da più di 70 anni la Fondazione voluta dal Beato **don Carlo Gnocchi** per assicurare cura, riabilitazione e integrazione sociale ai più fragili e ai bisognosi svolge la propria attività in 25 strutture residenziali e 27 ambulatori organizzati in aree territoriali, presenti in nove regioni italiane (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Toscana, Liguria, Marche, Lazio, Campania e Basilicata). Tra personale dipendente e collaboratori professionali le strutture possono contare su un organico complessivo di 6.047 persone. Oltre alla riabilitazione psico-fisica in regime di ricovero, ambulatoriale o domiciliare e a una intensa attività di ricerca medico-scientifica, la Onlus mette a disposizione dei pazienti, in accreditamento con il Servizio Sanitario nazionale, anche prestazioni diagnostiche, servizi e centri diurni per l'infanzia e l'adolescenza, Rsa per gli anziani non autosufficienti, strutture per gravi celebrosioni acquisite e per disabili, hospice per i malati oncologici terminali. Ogni giorno, nelle diverse sedi della Fondazione vengono assistiti in media circa diecimila pazienti.

**La ragazza, 16 anni, era affetta da una grave patologia. Uscita dal Centro ha scritto una lettera a tutti gli operatori del Centro: «Siete stati meravigliosi»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Adele durante un esercizio di riabilitazione funzionale e motoria